

## Editoriale

di Elena Milazzo Covini

*Il taxi corre incurante dell'acqua torrenziale che si sta riversando su Seoul. Su un foglietto di carta qualcuno ha scritto in caratteri coreani l'indirizzo delle Piccole Sorelle, là dovrei ascoltare la Messa. È domenica e ognuno dei partecipanti all'Assemblea straordinaria del CEC su Pace, giustizia e integrità del creato ha un'indicazione utile per assistere al culto domenicale nella propria chiesa.*

*Il taxi si arresta, l'uomo al volante ammicca con gli occhi obliqui mostrandomi quello che a me sembra l'ingresso di un cinematografo. Scendo, mi accorgo che il cinema è proprio un cinema. Dove sarà la chiesa delle Piccole Sorelle? Spuntano ad un tratto due piccole donne sotto un grande ombrello, reggono un grosso libro nero: un messale! – mi dico – vanno certamente a Messa. Le seguo. S'inoltrano in un viottolo sterrato e in salita, acqua e fango formano un torrente melmoso. Decido di seguirle ed entro in un piccolo fabbricato. Dentro, poche panche, una pianola, un leggio con un grosso volume, in fondo una croce nuda. Mi tolgo le scarpe infangate e indosso i pantofoloni a disposizione di tutti, mi accomodo su una panca. Una bimba si avvicina offrendomi caramelle. Un piccolo coro intona inni. Scambio sorrisi e inchini con i pochi fedeli, riconquisto le mie scarpe e mi rituffo nel diluvio. Continuo a salire, incontro altra gente, entro in altre chiese. In una chiesa trovo una stuoia al centro, sopra, pane e vino, intorno cuscini sui quali la gente prega. È la mensa che qui si consuma in famiglia, accovacciati su una stuoia. Ovunque sorrisi, inchini, taciti momenti di empatia sospesa. Trovo infine una chiesa certamente cattolica: in fondo l'altare di marmo, il tabernacolo, fiori e candele. Un crocifisso dai tratti occidentali domina dall'alto. La Messa è finita da poco, si sente ancora*

## 40ª SESSIONE: *I segni dei tempi*

di Piero Stefani

In un recente incontro Giuseppe Alberigo, parlando del sorgere in seno alla teologia cattolica dell'espressione "segno dei tempi", ricordava che già nel lontano 1937 il teologo francese Marie-Dominique Chenu aveva sostenuto come nel corso della storia vi fosse stato uno sviluppo effettivo nella comprensione della rivelazione.

Questa crescita è avvenuta non in base a un fatalistico progresso indefinito, ma secondo il criterio, già enunciato da Tommaso, della «prossimità al Cristo». Criterio autorevolmente sancito vari decenni più tardi dal Vaticano II nel decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*, là dove si afferma che tra le verità di fede esiste una "gerarchia", determinata appunto dal loro diverso rapporto con il nucleo della fede, cioè il Cristo stesso.

Non è dunque azzardato sostenere che nel suo affermarsi nell'ambito della riflessione teologica novecentesca, la teologia dei "segni dei tempi" abbia guardato all'ecumenismo come a una sua esemplificazione privilegiata (e in tal senso si muove-

vano in modo esplicito anche le pionieristiche affermazioni di padre Chenu).

Visto in questa luce l'ecumenismo si presenta sia come un approfondimento della comprensione del messaggio evangelico sia come fenomeno chiamato a compiere una "ermeneutica teologica della storia". Per molti anni Luigi Sartori è stato per il SAE maestro sapiente della capacità di coniugare tra loro comprensione della parola e storia: anche nel grembo di quest'ultima sono custodite

*Segue in terza*

## SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Sessione 40	p. 1
Concorso Video	p. 2
Introduzione all'ebraismo	p. 3
Convegno di primavera	p. 4
Accoglienza	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
A proposito dell'enciclica	p. 7
La "Polse"	p. 8



Chianciano (2002) - Un gruppo di lavoro.

*il profumo dell'incenso; i bambini, disposti a gruppi sulle lunghe panche, ascoltano attenti i catechisti.*

*È tardi, mi siedo su una panca e guardo il tabernacolo. Signore, Tu eri anche là, dove la bimba dagli occhi a mandorla mi ha offerto caramelle? Eri là dove due donne affrontavano il diluvio e il fango per celebrare il giorno del Signore? C'eri sul pavimento, in quella cena così orientale e così raccolta? C'eri dalle Piccole Sorelle, dove non sono arrivata mai? Ci sei qui? C'eri oggi, nei luoghi diversi dove i quattromila partecipanti a questa Assemblea hanno seguito le loro liturgie?*

*Ho creduto di sentire una risposta. Forse le nostre chiese, tutte le nostre chiese, hanno ancora tanta strada da fare prima di capire bene cosa Gesù intendeva, spezzando il pane e offrendo il vino. Noi non possiamo che invocare lo Spirito, perché questo splendido mistero di comunione non si sbricioli nelle nostre mani, non divenga causa di ulteriori divisioni, perché ci costringa a concentrarci sull'essenziale, che è l'Amore suo per tutti noi.*

*Elena Milazzo Covini*



PERIODICO DEL SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ ECUMENICHE  
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294  
www.saenotizie.it  
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno VI numero 2 - giugno 2003  
Autorizzazione N. 631  
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:  
*Donatella Saroglia*

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
*Antonella Timpani*

REDAZIONE:  
*Elisabetta Brusin - Ennio Dal Farra  
Adriana Grippiolo - Emmanuele  
Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno col-  
laborato.

STAMPA  
BA.IA. Srl  
20040 Usmate (MI) - Via Cavour, 46.

## CONCORSO VIDEO SAE

A Chianciano, si svolgerà la premiazione dei vincitori del concorso bandito dal Sae, per ricordare la meravigliosa figura di don Emilio Zanetti.

La scelta di mettere in palio dei premi per un video di argomento ecumenico-interreligioso-interculturale, forse non da tutti condivisa, ha motivazioni che si radicano nel vissuto stesso del Sae, che nasce come strumento di formazione e informazione ecumenica.

Parlare per immagini è ben diverso dall'uso della parola scritta e le finalità che si possono raggiungere sono in certo senso ad essa propedeutiche.

Il pubblico fruitore di un video appartiene infatti solitamente ad una categoria diversa rispetto al lettore, che ha un interesse specifico per un determinato tema, che ha una preparazione culturale particolare e che è disponibile a dedicare tempo e forze per informarsi ed approfondire materie che già conosce.

Nel caso di un video, invece, si tratta il più delle volte di persone che vi si imbattono per caso, o che necessitano di stimoli nuovi per essere coinvolte in un determinato discorso, o che non sono avvezze allo studio e alla lettura impegnata.

In un video quindi si devono usare immagini che catturino l'attenzione, impiegando un linguaggio semplice e scarno, ma bisogna altresì fornire informazioni corrette e stimolanti, che spingano *ad andare oltre*. «Un modo diverso per fare catechesi», direbbe don Emilio, che forse è ancora poco sfruttato per temi importanti come l'e-

cumenismo e il dialogo interreligioso. Forse, però, cominciando ad occuparcene, scopriremo le sue impensabili potenzialità, che possono permetterci di raggiungere agevolmente un pubblico nuovo, più giovane.

Potremo anche scoprire che aprirci ad un linguaggio nuovo non significa rinunciare a qualcosa che ci appartiene e che dobbiamo continuare a coltivare, ma significa apprezzare la bellezza di comunicare stati d'animo e sensazioni che la parola scritta non sempre riesce a trasmettere, con altrettanta leggerezza.

### FINALISTI DEL CONCORSO PER UN CORTOMETRAGGIO SUL TEMA DEL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

Sono stati selezionati come finalisti i seguenti Video pervenuti:

**CHIQUITANIA  
LA MUSICA TRA GLI INDIOS**  
*di Daniel Baldotto*

**SMRTY - UPASTHANA -  
SUTRA**  
(Il discorso sulla pratica  
del rammemoramento)  
*di Alessio Della Valle*

**QUALCUNO SU CUI SPUTARE**  
*di Enzo Castiglione e Fabio Comi*

**SEGNI DI DIALOGO  
ECUMENICO A UDINE**  
*di Giovanna Gandolfo*



*Chianciano (2002) - Un momento dell'Eucaristia cattolica.*

dimensioni rivelatrici.

Giunta alla quarantesima edizione - e quaranta è numero biblico legato assai più alla prova e alla penitenza che alla pienezza e alla realizzazione - la sessione di formazione ecumenica del SAE vuole fundamentalmente ribadire la propria vocazione ecumenica riattinando alla fonte degli anni conciliari.

Si tratta non di nostalgia e tanto meno di rimpianto, bensì di fedele volontà di riproporre nell'oggi un tipo di lettura della fede e della storia che rappresenta un lascito fondamentale di una generazione di credenti a cui troppi, all'interno delle singole chiese cristiane, sembrano oggi voltare le spalle, operazione, quest'ultima, che il SAE non potrà mai compiere perché in quel contesto si situa il «segno» stesso della sua fondazione.

L'ingresso nel lessico cattolico dell'espressione «segni dei tempi» si trova nella bolla *Humanae salutis* con cui, il 25 dicembre 1961, Giovanni XXIII indisse il concilio Vaticano II. Il documento, richiamandosi all'unico passo neotestamentario in cui quest'esortazione compare in modo esplicito (Mt 16,4), riproponeva la raccomandazione di saper leggere il proprio tempo individuando la presenza, in mezzo a molte tenebre, di non pochi indizi che fanno sperare a proposito della Chiesa e dell'umanità intera.

Questo inizio e i contesti in cui la frase è comparsa, sia in sede conciliare sia nell'enciclica giovannea *Pacem in terris*, hanno favorito la diffusa convinzione che, i «segni dei tempi» contraddistinguessero una visione ottimista dello sviluppo storico.

A indurre a questa conclusione sono le esemplificazioni proposte, tutte di carattere positivo. L'elenco è eloquente: l'irreversibile e crescente senso di solidarietà tra i popoli (*Apostolicam actuositatem*, 14), il dischiudersi del cammino ecumenico (*Unitatis redintegratio*, 4), il crescente ruolo dei laici nella Chiesa (*Presbyterorum ordinis* 9), l'ascesa

economico-sociale delle classi lavoratrici, l'ingresso della donna nella vita pubblica, l'indipendenza dei popoli, la carta dei diritti e le costituzioni, il ricorso ai negoziati per porre fine ai contrasti internazionali e, infine, la presenza di organismi internazionali come l'ONU (*Pacem in terris*).

L'interpretazione teologica dell'espressione è complessa e articolata; tuttavia, a molti pare necessario concludere che all'inizio del terzo millennio quei segni si siano fortemente appannati o addirittura in parte capovolti. La lettura del tempo presente sembra avvenire in base ad altri parametri.

La questione è cruciale.

Per rispondere ad essa non basta contrapporre a questa percezione un superficiale e astorico ottimismo: occorre affermare, alla luce della fede, che la lettura della storia, oltre a essere compito di analisti, economisti, sociologi, politologi e filosofi, è segnata anche dall'eredità della profezia e sostenuta dalle promesse dello Spirito.

*Piero Stefani*

Ecco uno dei gruppi di studio (n° 2) del prossimo convegno

## **Introduzione all'Ebraismo**

*a cura di Piero Stefani e Bruno Segre*

- 1. Torà, popolo terra.**
- 2. I fondamenti del giudaismo rabbinico: la "doppia Torà".**
- 3. L'età dell'emancipazione tra istanze di riforma e identità nazionali.**
- 4. L'ebraismo di oggi tra Israele e Diaspora.**

*Per le famiglie con bambini, il Sae mette a disposizione un servizio di baby-sitter, da predisporre in loco. È necessario che chi ne voglia usufruire, contatti la segreteria al più presto.*



**S.E. Athanasios Atzopoulos**  
Vescovo di Acaia



**Amos Luzzatto** - Presidente Unione comunità ebraiche italiane



**Mons. Aldo Giordano**  
Segretario Generale CCEE



**P. Traian Valdman**  
arciprete ortodosso romeno



**Abdallah Kabakebbji**, presidente Giovani musulmani d'Italia - GMI

## RELAZIONE DEL CONVEGNO DI PRIMAVERA

Nelle migliori tradizioni del SAE, il Convegno di Primavera di Reggio Calabria (*Comunità ecumenica per una cultura dell'accoglienza*, 25-27 aprile) ha affrontato con serietà e rigore un tema cruciale non solo per le chiese ma anche per la società. Ancora secondo lo stile del SAE, non ci si è fermati alla riflessione teorica, ma il tema è stato illuminato dalle esperienze concrete, radicate nella storia e nell'attualità di una realtà locale estremamente vivace e interessante.

Alcune parole-chiave hanno caratterizzato relazioni e dibattiti: innanzitutto *accoglienza* e *interculturale*. Dell'accoglienza don **Giovanni Cereti** ha richiamato innanzitutto le radici bibliche (gli ospiti di Abramo alle querce di Mamre, in Gn 18, e la casa di Betania aperta a Gesù, nel NT) per poi declinare gli aspetti della testimonianza cristiana e della profezia ecumenica. *Accogliere il Regno dei cieli come un bambino* significa accogliere in concreto gli altri: non c'è nel NT esortazione più insistente del comando dell'amore. L'amore non è ingenuo, non si nasconde difficoltà e tensioni: parte da un *io* che ha una sua identità e si rivolge a un *tu* in cui scoprire il mistero dell'Altro. La diversità necessaria, ricchezza da salvaguardare, è ben presente all'impegno ecumenico, che è innanzitutto cammino di conversione.

L'interculturale è stata al centro della relazione di **Salvatore Berlingò**, rettore dell'Università per stranieri *D. Alighieri* di Reggio, che ha sapientemente collegato la storia all'attualità di una zona protesa al centro del Mediterraneo, con tutta l'ambivalenza di senso di questo mare *nostrum* e *conclusum*, conteso fra pretese di dominio e contiguità delle sponde. L'interculturale si vive oggi soprattutto nei rapporti con gli immigrati, in un intreccio di certezze e timori, dove le religioni vengono giocate in parallelo con le ideologie. È necessario allora recuperare lo spirito autentico di ogni religione: quando la religione avanza la pretesa di identificarsi con un luogo, rischia di determinarne la distruzione o quanto meno l'insignificanza, e il sentimento religioso si riveste di intolleranza. Non identificandosi con nessuno, la religione dà senso a vari luoghi, riservando a

sé il *non-luogo* della purificazione della memoria. L'essenza dell'interculturalità, e dell'ecumenismo, è come l'essenza del bergamotto, che con le sue 350 componenti esalta tutti i profumi.

Il pastore **Jen Hansen**, della chiesa valdese di Reggio e Messina, commentando Mc 16,1-8 ha parlato dell'ecumenismo delle *chiese dalle porte aperte*. Le donne si chiedono chi rotolerà per loro la pietra del sepolcro: le nostre chiese hanno rimesso la pietra sulla tomba, e noi ci siamo comportati come se Cristo non fosse risorto.

Abbiamo cercato di incastrarlo nei nostri dogmi e nelle nostre definizioni confessionali: ma Gesù Cristo sfugge a tutti i tentativi di definizione teologica, *non è qui*, dice l'angelo alle donne. Non sono chiamato a imporre una teologia, ma a *offrire* la mia fede, la mia teologia, me stesso per entrare in relazione con gli altri.

In chiusura, **Brunetto Salvarani** ha parlato di pluralismo religioso come sfida per le religioni, o meglio tempo propizio, *kairòs*. Contro i tentativi trionfalistici di riportare Dio sulla scena per recuperare spazi alla religione civile, occorre inventare qualcosa di nuovo per dire il mosaico della fede, da insegnare a tutti i livelli, a partire dalla scuola. Anche per una *teologia della pace*, tema del futuro, è necessario elaborare strategie della quotidianità che insegnino come vivere positivamente la conflittualità. Il dialogo parte dalla consapevolezza delle nostre diversità e salvaguarda le identità superando i pregiudizi. Ma per questo è necessario anche un *nuovo vocabolario*, con paro-

le come accoglienza, dialogo, laicità. Don **Angelo Romita** ha illustrato un'esperienza concreta di formazione al pluralismo svolta in 12 scuole della Puglia. Come educare i ragazzi al fatto che l'esperienza di fede non è univoca, senza cadere nel relativismo o nella perdita di identità, ma riappropriandosi della propria identità come processo di continuità e discontinuità, per conoscere se stesso riscoprendo l'altro come è.

Al centro del convegno abbiamo vissuto una giornata speciale, che meriterebbe una relazione a sé. Al mattino l'incontro con la *Chiesa della Riconciliazione* di Caulonia, dove il pastore **Ernesto Bretscher** ha raccontato con passione la sua esperienza, dalle difficoltà iniziali – al limite della persecuzione – alla affabile comprensione attuale con ortodossi e cattolici. La vitalità dei fedeli di Caulonia e il calore del pastore – non potevamo non amare questo popolo! – ci hanno veramente coinvolti. Nel pomeriggio, la visita di **Gerace** con le sue splendide chiese, soprattutto la cattedrale che presenta nei particolari architettonici una sintesi di oriente e occidente, e l'incontro con il vescovo **Giancarlo Bregantini**, vero artefice dei rapporti ecumenici fra le diverse realtà presenti nella regione.

Una tappa importante, il convegno, lungo il percorso permanente dell'ecumenismo. Una tappa, perché non si è mai arrivati: chi crede di essere arrivato, ha concluso il **pastore Hansen**, si è perso qualcosa per strada.

*Maisa Milazzo*



**Gerace - Un momento dell'incontro con S.E. Mons. Bregantini**

## ACCOGLIENZA 'IN FAMIGLIA'

Accoglienza, non solo a parole. Il convegno di primavera, che è stato magistralmente organizzato dal gruppo di Reggio Calabria, aveva per tema l'accoglienza. Al di là delle relazioni, è stato il clima generale dei tre giorni ad essere caratterizzato dallo stile dell'accoglienza, della vera e genuina ospitalità.

Alcuni partecipanti all'esperienza sono stati ospitati in famiglie o da persone vicine al Sae e che con l'associazione condividono uno stile di vita improntato all'apertura ai fratelli, alla disponibilità e alla condivisione. Chi ha potuto usufruire di questo tipo di ospitalità, ha saputo apprezzare il calore umano tipico della gente calabrese, usufruendo di molte comodità, ma soprattutto del calore umano che certamente una struttura alberghiera non è in grado di offrire.

Arrivato in casa della persona che mi ospitava, sono stato accolto con semplicità, ma con vero calore, con sincera simpatia.

Maria, la signorina di cui ero ospite, mi ha fatto vedere l'appartamento, che nulla ha da invidiare ad una struttura alberghiera. Durante i pochi giorni in cui siamo stati insieme, si è instaurato tra noi un bellissimo rapporto. Ogni mattina Maria veniva a dare il buon giorno ed insieme si raggiungeva la sede del convegno. Ogni sera si rientrava insieme. Dalle colonne di *Sae Notizie* un ringraziamento sincero a Maria Mariotti e a tutti i soci e gli amici che durante il convegno calabrese hanno accolto i convegnisti.

Tre giorni indelebili quindi, anche dal punto di vista umano, autentico segno dei tempi per l'ecumenismo del XXI secolo.

*Ennio Dal Farra*

Il tema della settimana di preghiera per l'unità 2004 sarà *Io vi do la mia pace* (Gv 14, 23-31), ed è stato preparato da un gruppo di cristiani di Aleppo (Siria).



**Caulonia - Il pastore Ernesto Bretscher con la moglie Rose Marie.**

## ACCOGLIENZA IN CALABRIA

Al Convegno di primavera, il Sae di Reggio Calabria ha mantenuto molto di più di quel tanto che in ogni caso aveva promesso.

Desidero sottolineare lo straordinario incontro umano che ci è stato possibile in quei giorni. Un incontro con *l'altra Calabria*, quella di cui si parla troppo poco e che molti non conoscono. Viviamo tempi oscuri sia sul piano civile che a livello internazionale e anche l'ecumenismo, quello ufficiale, non gode - diciamo così - una gran buona salute.

C'era bisogno di una iniezione di coraggio e di speranza. Ebbene, soprattutto la visita a Caulonia e a Gerace ci ha dimostrato che la realtà è dura, le difficoltà non mancano, ma è più forte la volontà e la determinazione di un pugno di persone che certamente hanno accolto la sollecitazione dello Spirito. Con loro abbiamo potuto vedere come ci si rapporta tra cristiani di chiese diverse in una quotidianità viva e gioiosa, felici di poter annunciare insieme la Buona Notizia. Evangelici, ortodossi, cattolici e una comunità pentecostale vivono lì, nella semplicità, la grande inascoltata domanda di Cristo.

Una parola particolare per i cattolici: non ci nascondiamo i rapporti spesso difficili con taluni vescovi e i problemi che pongono talvolta certe loro posizioni. Ebbene lì sembra di sognare: l'incontro con il vescovo di Locri/Gerace, padre Giancarlo Bregantini, uno straordinario uomo di Dio che dal suo Trentino ha scelto la gente di questa terra, è un momento eccezio-

nale. Un incontro scioccante per l'umanità e la disponibilità che tutti vorrebbero vedere nel proprio vescovo.

Infine in coda a questo convegno, una riflessione sul SAE. Questa antica benemerita iniziativa di laici, avrebbe davvero bisogno che i cristiani - di tutte le confessioni - quelli che hanno a cuore il desiderio di Cristo, non solo continuassero a sostenerlo ma soprattutto si associassero e partecipassero alle sue iniziative, a cominciare dalla prossima sessione per assicurargli le risorse e l'autonomia che si merita e gli sono veramente necessarie.

*Giorgio Chiaffarino  
da "Notam"*

### QUOTE ASSOCIATIVE 2003

<i>Socio ordinario</i>		<b>42</b>
<i>Socio familiare</i>		<b>21</b>
<i>Socio giovane</i>		<b>16</b>
<i>Sostenitore</i>		<b>78</b>
<i>Socio garante</i>		<b>155</b>
<i>Amici del SAE</i>		<b>offerta libera</b>

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato  
Attività Ecumeniche,**  
piazza S. Eufemia, 2  
20122 Milano

*(compilare in stampatello)*

**Ringraziamo i Soci  
che hanno già versato la quota.**

## PARMA

Onelia Ravasini è stata riconfermata quale responsabile del gruppo per il triennio 2003/2005. Le rivoliamo i nostri più cari auguri.

## MANTOVA

Il gruppo propone un seminario sull'importanza del Libro nelle diverse religioni, articolato in cinque cicli di tre incontri, da svolgersi entro il 2004.

## MILANO

Annunciamo felici, con Abdallah e Sumaya, l'arrivo della piccola Dania. Dania è un nome che deriva dal Corano, precisamente nella descrizione del paradiso viene ricordato che gli alberi ricchi di frutti avvicinano i loro rami a coloro che sono lì seduti a godere di tutto il ben di Dio.

## COSENZA

Si è svolto a Cosenza, organizzato dal SAE, un simposio sul tema: *La scuola laboratorio di intercultura* coordinato dal prof. Vincenzo Altomare. Il prof. Romolo Perrotta, ricercatore Unical, ha esaminato il particolare momento storico della scuola italiana, ricca di presenze straniere provenienti dai paesi nord-africani e orientali. Della loro cultura purtroppo non vi è traccia nei programmi ministeriali. Il Gruppo SAE di Cosenza, in collaborazione con l'Associazione Filadelfia, ha predisposto dei percorsi formativi dal titolo: *Noi e gli altri, per un'educazione al dialogo*. L'ultimo incontro, incentrato sulla scuola come officina di cultura per i giovanissimi, ha sottolineato che accettare l'identità culturale e religiosa di ognuno determina una formazione senza pre-giudizi. Mediante la scuola si può contribuire a creare uno spirito di pace attraverso la convivialità delle differenze e delle responsabilità, abbattendo le barriere della diversità per la creazione di un mondo nuovo.

## CATANZARO

Organizzata dal SAE in collaborazione con la Chiesa Valdese e con l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, si è tenuta a Catanzaro una mostra sulla Bibbia dal titolo: *La Bibbia nel cammino ecumenico*.

## NOTIZIE

### BARCELLONA

Dal 5 al 10 agosto 2003 si terrà il secondo Sinodo europeo delle donne sul tema *Convivere nella diversità*.

### BIBLIA

Dal 4 al 6 luglio 2003, organizza il convegno straordinario: *Il Messia tra memoria e attesa*, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista (San Polo 2454, Venezia).

Per informazioni: Biblia, Via A. da Settimello, 129 – 50040 Settimello (FI); Tel. 055 88225055; Fax 055 8824704; e-mail: [biblia@dada.it](mailto:biblia@dada.it)

### ROCCA DI PAPA

Dal 24 al 28 luglio il II incontro internazionale delle coppie interprofessionali, *Uniti nel battesimo e nel matrimonio*.

Per informazioni: PREROMA c/o Aprile – Lari, via Cascina Bianca, 12, Milano, tel. 02.89126168 - e-mail: [idrusa@libero.it](mailto:idrusa@libero.it).

### BOSE

Dal 14 al 16 settembre si terrà a Bose l'IX Convegno Ecumenico Internazionale sul tema *Il Deserto di Gaza Barsanufio, Giovanni e Doroteo* e dal 18 al 20 settembre sul tema *Il grande Concilio di Mosca del 1917-1918*. Il Convegno si propone di offrire un'occasione di comunione ecclesiale e di scambio fraterno tra oriente e occidente, in particolare a livello monastico. Sono per questo attesi metropolitani, vescovi e monaci delle Chiese Ortodosse, della Chiesa Cattolica e delle Chiese della Riforma. (Per informazioni: tel. +39.015.679.185).

Il SAE ricorda con affetto i carissimi Soci Caterina Scardillo di Milano, Lilia Danielli Filippi di Bologna, e gli Amici Valerio Ciaffi di Civitavecchia, don Filippo Luciani di Napoli, e don Giuseppe Provinciali di Parma.

Per la triste scomparsa della sorella, con tutto il nostro affetto, siamo vicini al caro Ennio, da anni instancabile socio del Sae, amico affettuoso e fedele collaboratore di SaeNotizie.

## LETTERE

Carissima Elena, ho letto con grande dolore, nel notiziario n. 4 del 2002 che: *la prossima sessione, la quarantesima, potrebbe essere l'ultima*.

Sto pregando perché ciò non avvenga e ci sia una ripresa del SAE.

Perché i talenti non siano seppelliti dalla paura.

Anzi che si riesca a trovare l'origine di tale paura, che questa crisi possa essere un rinnovamento per il SAE; un prendere coscienza del compito affidatogli nella Chiesa stessa.

È questa la mia preghiera incessante per tutto il SAE, per te che hai il difficile ruolo di guida.

Il Signore ti dia ancora tanta sapienza, intelligenza, discernimento per poter attuare ciò che è bene, ciò che è la volontà di Dio.

Certamente non è facile ed è necessario essere docili allo Spirito, essere aperti a qualunque cambiamento che sia però un ritrovare l'essenza dell'inizio del Sae, pure con gli adattamenti richiesti dalla nuova epoca che viviamo.

*Suor Maria Scolastica*

Carissima Elena, carissime Sorelle e carissimi Fratelli del SAE, PACE E GRAZIA a voi tutti da me e dalla mia Comunità.

Grazie per la vostra testimonianza di pace (cfr. tra l'altro anche il comunicato stampa del 19 marzo u.s.). Continuate! Continuiamo! Non ammainiamo la bandiera della Pace! L'Agnello di Dio che porta il peccato del mondo – e così lo libera – sia la nostra unica dolce guida: l'Agnello – Pastore bello!

Il Paraclito ci aiuti a camminare con discernimento nella storia verso il Regno, unendo il nostro passo al passo dei fratelli più provati, più umiliati. Siamo messaggeri di libertà evangelica! Sono tanto felice per il Convegno SAE al sud! Grazie.

Vi abbraccio nel giubilo comune: Resurrexit! Alleluja, alleluja, alleluja. Prego con voi.

*Suor Luciana Miryam*

## UNA LETTERA A PROPOSITO DELL'ENCICLICA SULL'EUCARISTIA

“**L**eggio scoraggiata le polemiche suscitate. Ancora queste battaglie di retroguardia, obsolete?

Ancora di fronte alla tragica attuale situazione dell'umanità (occidentale specificatamente): materialismo imperante, totale disorientamento esistenziale ed etico (con le conseguenze pratiche che ben conosciamo: consumi squilibrati, ambienti naturali distrutti, vecchi abbandonati e giovani confusi, “guerre e rumori di guerre” ecc. ecc.) di fronte a tutto questo le varie confessioni cristiane si mettono a discutere se fare o non fare l'eucaristia insieme?

E non discutono invece di come purificarsi insieme delle tante infedeltà al Vangelo, per servire finalmente insieme l'umanità in pericolo? Perché solo uniti si può avere qualche possibilità di incidere sul comune destino.

Ma non possono i cristiani di varia appartenenza, comprendendo ciascuno a modo suo un mistero che ci trascende, celebrare il proprio rito ciascuno in proprio e comunicarsi invece tutti insieme con quel corpo di Cristo, vero, comprensibile, teologicamente ineccepibile, che è il fratello sofferente? (“Quello che avrete fatto a uno di questi piccoli, lo avrete fatto a me”)

E non intendo solo la carità spicciola ai vari affamati, malati di aids, indigenti del mondo, anche questa doverosa, ma il soccorso all'umanità nel suo insieme (vero corpo di Cristo), smarrita e pericolante, quella cui dovevamo predicare il vangelo dell'amore reciproco. Quest'umanità attende buoni esempi, idee-guida, programmi di vita.

E poi, suvvia, che proprio quel corpo e quel sangue di Cristo “dato e speso per noi” sia occasione di discordie fra noi, non è bello!

Cari amici, dobbiamo ridestarci, “io lo dico a tutti, svegliatevi”.

Secondo una concezione occulta, (cabalistica e anche induista) si danno vari piani di manifestazione e di risalita verso il Divino: quello materiale, quello delle energie sottili, quello etico, quello superno. Il rito appartiene al piano sottile, prende forza proprio dalla ripetizione, perciò

non deve essere modificato, tradizioni separate non possono essere unificate. Non è dunque nella dimensione rituale che le varie religioni possono unificarsi, ma in un piano più alto, quello etico, nell'amore, nel servizio. Non intendo negare con ciò l'importanza del rito, ma il rito senza l'impegno è vano.

Che cosa è, infatti, più importante, comunicarsi insieme o servire Dio

insieme?

Anzi, contro tante lamentele, io credo che quest'enciclica, quasi paradossalmente, potrebbe avere un impatto positivo sull'ecumenismo: potrebbe far capire che affannarsi per unificare i riti è tempo perso, bisognerà invece affrettarsi a servire tutti insieme Dio e i fratelli, nella presente emergenza. Questo è davvero urgente”.

Caterina

### COMUNITÀ ECUMENICA E STILI DI VITA

In tempi difficili come quelli che viviamo, è importante saper leggere i segni dei tempi, per individuare le prospettive possibili, gli orizzonti di senso nei quali vivere la speranza del Vangelo. Tra di essi possiamo certo annoverare la crescente sensibilità per gli stili di vita, quali luoghi di concretizzazione di un'etica cristiana.

La necessità di sperimentare nuovi stili di vita, è un appello che – da Basilea, a Canberra ed a Graz, fino alla Charta Oecumenica – è risuonato più volte nel movimento ecumenico, come del resto nel magistero delle diverse chiese cristiane. È necessario per far fronte ai problemi di giustizia e sostenibilità planetaria, ma anche per vivere un'esistenza davvero buona all'interno della nostra società. L'indicazione è venuta anche recentemente, da un accattivante volumetto, che Simone Morandini ha pubblicato nel marzo scorso presso la EMI di Bologna: *Il tempo sarà bello. Fondamenti etici e teologici per nuovi stili di vita*.

Gli stili di vita divengono il luogo in cui siamo chiamati a vivere una radicale responsabilità per la vita stessa. Una responsabilità che si manifesta sul volto dell'altro (E. Levinas, P. Ricoeur), ma anche nelle relazioni economiche (A.K. Sen) e nel rapporto con l'ambiente (H. Jonas). Parole come *cura* (dell'altro, ma anche di sé), *accoglienza*, *essenzialità* e *giustizia* sono alcune dimensioni tramite le quali è possibile declinare tale responsabilità. Per la comunità ecumenica, esse divengono così componenti di un'etica che sa stare nel mondo nel segno del dialogo rispettoso dell'altro, ma anche della chiara testimonianza della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Tramite esse sperimentiamo in modo nuovo quella sequela su cui si basa ogni ipotesi di comunione tra credenti.

### LA BIBBIA E LA CULTURA OCCIDENTALE

Spesso si parla di Bibbia come di un qualcosa appartenente al passato, lontano dalla nostra cultura.

Soprattutto, è difficile utilizzarla nell'educazione dei ragazzi, quando essa invece può essere un valido strumento didattico.

Proprio questa difficile impresa è quanto si è prefissato Piero Stefani in un libro destinato ai ragazzi del triennio della scuola secondaria: *La radice biblica. La Bibbia e i suoi influssi sulla cultura occidentale*, collana Orientarsi (Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano 2003).

Dopo un primo capitolo che ambienta il testo biblico nella sua genesi, nelle diverse modalità di lettura e nelle sue ricadute nel tempo postbiblico, il testo sviluppa in sei corposi capitoli altrettanti temi di maggior spicco, generati dalla storia biblica e divenuti generatori a loro volta di altra storia e cultura nel tessuto della società occidentale.

Sono i temi della *creazione*, della *liberazione*, della *memoria* e *testimonianza*, dell'*incontro con l'altro*, della *verità*, della *povertà*.

È uno strumento didattico particolarmente utile ed attuale. In una tradizione culturale come quella italiana, che fino ad oggi ha tenuto separati i saperi scolastici dal patrimonio simbolico-religioso e dalla relativa riflessione teologica, è indubbiamente innovativo lo sforzo di recuperare criticamente l'incidenza della dimensione biblica dentro le normali materie di studio.

Praticamente, questo testo suggerisce una strada più che plausibile anche per risolvere la questione della cosiddetta *materia alternativa* a beneficio di quel crescente numero di studenti che non si avvalgono dell'ora di religione confessionale. Può offrire materiali e fonti per organizzare una larga tipologia di *lezioni interdisciplinari* tra religione e diverse altre materie in programma nel triennio superiore.

## UNA CAPPELLA ECUMENICA ALLA “POLSE” DI COUGNES

Domenica 15 giugno 2003, alla Polse di Cougnes, sarà inaugurata la cappella ecumenica.

“La Polse” si trova nell’alto Friuli, in Carnia, nelle adiacenze della Pieve di san Pietro, a Zuglio, in località Cougnes.

“Polse”, in friulano, vuol dire *sosta*. Il nome è stato scelto per conservare la memoria dei cristiani che salivano a San Pietro per farsi battezzare, o vi sostavano, prima di raggiungere la Pieve, per celebrare le esequie di un caro defunto. Ma il nome vuole anche ricordare le parole di Gesù: “venite in disparte e riposatevi un po’”.

La Polse di Cougnes è infatti un posto meraviglioso per la sua posizione e perché impregnato di spiritualità. Lassù, si calcola che nei secoli siano salite quasi un miliardo di persone, per ritemperarsi fisicamente e ricaricarsi spiritualmente.

Recentemente, un gruppo di fedeli e sacerdoti hanno costituito la fondazione “La Polse di Cougnes” per realizzare tre obiettivi: uno prettamente spirituale, uno botanico-fitoterapico e uno ecumenico culturale.

Il settore spirituale è sorto intorno alla Pieve di S. Pietro, centro storico della cristianità. Alcune strutture, tra cui il piccolo eremo S. Marina di Antiochia, accolgono singoli e gruppi che desiderano pregare e meditare in totale tranquillità. Il Centro si propone infatti di dare spazio soprattutto ai laici e d’estate, ogni sabato pomeriggio, approfondisce il Vangelo della domenica sotto la guida di una coppia di sposi.

Il settore botanico, comprende il laboratorio botanico-fitoterapico

e *il giardino dei semplici*, che raccoglie un migliaio di piante e fiori appartenenti alla tradizione culinaria e medicinale delle popolazioni carniche.

Il settore ecumenico-culturale è costituito da alcune strutture significative: l’aula dei dialoghi interreligiosi; la cappella destinata ad incontri di preghiera interconfessionali; la biblioteca ecumenica; una sala per il restauro dei libri; una scuola di pittura su



La Polse di Cougnes in Carnia.

tavole e di icone; un insieme di spazi per sviluppare il dialogo con la scienza e in particolare con l’astronomia.

L’esperienza più originale, in questo contesto, è certamente la sala per lo studio del valore ecumenico delle campane, e la scuola per insegnare ai giovani a conservare e sviluppare l’arte manuale del suono delle campane. Come le tonalità e le forme diverse consentono alle campane di fondersi in un’unica armonia, così le nostre Chiese sorelle, pur mantenendo la propria tipicità, devono imparare insieme ad essere una bella armonia per Dio.

La cappella ecumenica, che verrà inaugurata il prossimo 15 giugno,

è il cuore di tutto il complesso, ed è stata progettata da un pastore evangelico, un pope ortodosso e un cattolico, insieme ad un architetto.

Con essa, si vuole richiamare alla *pariteticità* del nostro essere tutti ‘figli dell’unico Dio’. L’altare è quadrato: ogni angolo è decorato con tre tipi di marmo carnico, che simboleggiano le tre confessioni: evangelica, cattolica ed ortodossa. Le pareti sono tutte in movimento, a tratti ondulate e disestrate, per ricordarci di essere aperti allo Spirito.

Un grande portale si apre dietro l’altare: oltre al dono dell’unità, simboleggia l’incontro con i fratelli di altre fedi.

Sul pavimento, infine, è rappresentato un mappamondo schiacciato, che richiama alle diverse religioni.

Sull’altare, resterà sempre aperta la Parola: il Primo Testamento, in lingua originale ebraica, l’Evangelo nell’originale greco.

Per sottolineare il legame ecumenico interconfessionale, sono stati individuati: la Parola come elemento caro ai fratelli evangelici, l’altare caro ai cattolici per le celebrazioni anche eucaristiche e un’icona cara ai fratelli ortodossi, che varierà a seconda della festa che si va celebrando.

Il gruppo SAE di Udine, fin dall’inizio ha collaborato con il settore ecumenico e da qualche anno due membri fanno parte del suo coordinamento.

Di recente, il gruppo ha anche accettato di formare il piccolo centro SAE-Polse come luogo di fraternità dove nessuno è padrone e tutti condividono.

*Giovanna Gandolfo Taverna*